

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

549 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 148)

Barbarano, 16 maggio 1742. (Originale AGCP)

In risposta alla sua lettera, Paolo le raccomanda solo di non avere paura delle prove che il Signore le sta mandando. Esse hanno lo scopo di purificarla come avviene per l'oro nel crogiuolo. L'atteggiamento giusto da assumere è quello di impicciolirsi sempre di più. La informa sulle Missioni e le chiede di non stancarsi di pregare per lui.

I. M. I.

Mia Figliuola in Cristo,

ho ricevuta la Sua lettera diretta a Monterosi,¹ e l'altro biglietto.

Godo che Dio la provi e la purifichi come l'oro nella fornace. Adesso è tempo di mostrare la fedeltà verso Gesù Cristo, e non sgomentarsi di nulla, perché questo è un fracasso che fa l'arrabbiato diavolo fuori del Castello. Lei s'impicciolisca sempre più, e se ne stia nascosta nella solita inespugnabile fortezza, e non tema, che dopo questa tempesta spero proverà gran cose e maggior unione con Dio.

Io mi trovo in Barbarano, e di qui andremo a Bieda, e perché le forze sono più poche credo che verso li 6 di giugno sarò costì, ma se le forze durano andremo a Sutri, se Dio lo disporrà, ed ivi staremo sino ai 17 detto.

Io poi sto sempre peggio in tutto, e mi do pace, giacché vedo l'opera quasi totalmente distrutta,² e sono in risoluzione di continuare una vita assai occulta.

Preghi per me ecc., ed in fretta mi dico. Gesù la benedica.

Barbarano ai 16 maggio 1742

Suo Servo Ind.mo

Paolo D. †

Minimo Chierico Regolare Scalzo³

Note alla lettera 549

1. Monterosi, Barbarano Romano, Bieda, l'attuale Blera, sono tutti paesi in provincia di Viterbo, dove Paolo dalla fine di aprile ai primi di giugno 1742 tenne di seguito le Missioni. Devette

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

rimandare a novembre la Missione a Sutri, appunto, come scrive, per mancanza di forze, ma soprattutto perché si ammalò suo fratello il P. Giovan Battista.

2. “Vedo l'opera quasi totalmente distrutta”. Come mai si esprime così? Al primo posto c'era il problema delle vocazioni. Non solo non entravano, ma uscivano. Erano recentemente usciti P. Angelo Di Stefano (cf. lettera n. 546, 1) e P. Carlo Salemmi (cf. lettera n. 547, nota 5). Ora era in crisi suo fratello P. Antonio. Paolo infatti lo dimise il 30 ottobre di quell'anno. Comunque già durante le due campagne missionarie di marzo-giugno e di ottobre-novembre del 1742 il Signore benedisse la Congregazione e nel corso del 1743 mandò alcune vocazioni di grande valore (cf. lettera n. 551, nota 1; lettera n. 564, nota 7 e lettera n. 565, nota 2).
3. Nell'originale la sigla è in parte abbreviata, così: “M. C. R. Scalzo”; essa indica il titolo della Congregazione Passionista delle origini. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).